

CCLXXVIII SEDUTA**VENERDÌ 24 FEBBRAIO 1956****Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Disegno di legge: «Disciplina delle acque pubbliche ed impianti elettrici». (115) (Discussione e approvazione):

SERRA	5312-5313
DESSANAY	5313
COLIA	5313
MILIA	5314
SOGGIU PIERO	5314-5115
BROTZU, Presidente della Giunta	5315
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	5315
(Votazione segreta)	5316
(Risultato della votazione)	5316

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio) 5309

Sull'ordine dei lavori:

SERRA	5309
SASSU	5310
SANNA	5310
COVACIVICH	5310-5311
TORRENTE	5310
DESSANAY	5311
SOGGIU PIERO	5311
PRESIDENTE	5311-5312
BAGEDDA	5311
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5312

Pag.

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

« Interpellanza urgente Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Fiori sulla situazione dell'E.T. F.A.S. e sul controllo da parte della Regione». (97)

«Interrogazione urgente Giua Angelo concernente la sospensione del rinvio dei concorsi per le cattedre delle scuole medie bandito nel 1953». (528)

«Interrogazione Asquer circa il funzionamento della linea tranviaria Cagliari - Quartu Sant'Elena». (530)

«Interrogazione Spano concernente la intensificazione delle comunicazioni marittime ed aeree tra la Sardegna e la Sicilia». (533)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha mandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, vorrei fare una proposta. A mio parere, dopo la discussione del disegno di legge numero 115, che

La seduta è aperta alle ore 11.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

è urgente, sarebbe opportuno affrontare la discussione della proposta di legge numero 101 e del disegno di legge numero 111. Propongo inoltre che vengano inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge numero 86 e 88 e la proposta di legge numero 107.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, io vorrei che venisse data la precedenza assoluta alla discussione del disegno di legge numero 20.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Ho chiesto di parlare per chiarire il significato dell'ordine del giorno approvato ieri nella parte relativa al disegno di legge numero 20. Tale ordine del giorno impegna la Giunta ad approntare un nuovo disegno di legge in favore del credito agrario, che consenta la utilizzazione immediata di quel miliardo...

COVACIVICH (D.C.). Non si tratta più di un miliardo, ma di 700 milioni.

SANNA (P.S.I.). Il Presidente della Giunta ha parlato di un miliardo. Comunque il fatto che la Giunta sia impegnata ad approntare un nuovo disegno di legge sul credito agrario non impedisce che si possa discutere egualmente il disegno di legge numero 20. A mio parere, pertanto, l'ordine dei lavori dovrebbe rimanere invariato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Anch'io ritengo che sia il caso di discutere il disegno di legge numero 20. In esso, semmai, si può introdurre una norma transitoria o un nuovo articolo che, per quest'anno, conceda i fondi di giacenza come anticipazioni agli agricoltori danneggiati

dal maltempo.

Circa le disponibilità di cassa, ho potuto constatare che si hanno a disposizione 700 milioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi pare, signor Presidente, che ora non si dovrebbe discutere dell'entità degli stanziamenti per l'attuazione del disegno di legge numero 20. A suo tempo si faranno gli accertamenti. Il problema da risolvere in questo momento è se discutere subito, con precedenza assoluta, il disegno di legge numero 20 o no.

Secondo me non si può decidere per la discussione con precedenza assoluta del disegno di legge numero 20, perchè ieri, con l'ordine del giorno concordato approvato a conclusione della discussione della mozione sui danni causati dal maltempo, si è preso l'impegno esplicito di investire in un dato modo i fondi per il credito agrario. Inoltre, d'accordo con l'Assessore, si è deciso di approntare delle modifiche che rendano compatibili le disposizioni del disegno di legge numero 20 con i principi dell'ordine del giorno approvato ieri.

Ora, noi abbandoniamo l'idea di un nuovo disegno di legge sul credito agrario. Ma è inutile che adesso si approvi il disegno di legge numero 20 con una norma transitoria così come ha sostenuto l'onorevole Covacivich. Tanto vale approntare un nuovo disegno di legge che utilizzi le giacenze secondo i criteri fissati nell'ordine del giorno approvato ieri.

Concludendo: il mio Gruppo è del parere che l'ordine dei lavori rimanga invariato. In effetti, il disegno di legge numero 20, poichè figura al secondo punto all'ordine del giorno, potrà essere discusso lunedì o martedì. Piuttosto, per l'economia della discussione, sarebbe bene convocare la seconda e la quarta Commissione, sì da avere pronti per la discussione in aula tutti gli emendamenti che si ritengono utili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, avendo partecipato alla elaborazione dell'ordine del giorno approvato ieri, posso ora illustrarne i concetti ispiratori. Per quest'ordine del giorno deve essere elaborato un nuovo disegno di legge al quale saranno destinati i fondi di cui era prevista la utilizzazione per il disegno di legge numero 20. Il nuovo disegno di legge dovrà concedere dei prestiti agli agricoltori danneggiati dal maltempo. Non si tratta, dunque, di un disegno di legge sul credito agrario in generale. Certo, ora sorge la preoccupazione per la mancanza dei fondi destinati al disegno di legge numero 20. Io mi rendo esattamente conto di questa preoccupazione, però sono del parere che tutte le questioni procedurali che ineriscono al trasferimento dei fondi debbano essere decise dal Consiglio allorchè verrà in discussione il disegno di legge numero 20.

Io concordo, in fondo, con l'onorevole Sanna. Sono cioè del parere che, per il momento, il disegno di legge numero 20 rimanga all'ordine del giorno; quando esso verrà discusso dall'Assemblea si deciderà se sarà il caso di provvedere con uno storno di bilancio alla sua attuazione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Voglio ricordare agli onorevoli colleghi che il disegno di legge numero 20 non è che uno dei diversi provvedimenti legislativi che riguardano la materia del credito agrario e che esso venne approntato quando già erano in discussione altri due progetti di legge sulla stessa materia. Comunque, il Consiglio è sovrano; e potrà anche fare giustizia sommaria — se crede — di tutti e tre i provvedimenti. Poichè la pluralità dei provvedimenti è da porre in relazione con i diversi orientamenti sul modo di impiego dei fondi destinati al credito agrario, mi pare che affrettare le cose, stabilendo di affrontare la discussione del disegno di legge numero 20 con-

giuntamente a quella degli altri provvedimenti, per di più dopo l'approvazione dell'ordine del giorno sui danni del maltempo, sia un po' come mettere il carro avanti ai buoi.

La questione dei provvedimenti legislativi in materia di credito agrario deve essere risolta in modo radicale, perchè se senza una decisione di ordine generale del Consiglio si discutessero uno solo dei progetti che si riferiscono all'impiego dei fondi a disposizione sul capitolo del credito agrario, a un dato momento si avrebbero ancora due progetti di legge che il Consiglio non avrebbe nè approvato nè rigettato. E' giustissimo agire con tempestività nel settore del credito agrario, che è stato lungamente trascurato; è giustissimo agire con tempestività soprattutto ora che ai fondi del credito agrario possono attingere le imprese agricole danneggiate dal maltempo; ma è anche giusto non adottare decisioni particolaristiche. Portare in discussione dinanzi al Consiglio solo il disegno di legge numero 20 non mi pare utile. Assieme al disegno di legge numero 20, a mio parere, dovrebbero essere discussi anche gli altri progetti di legge sulla stessa materia.

COVACIVICH (D.C.). Tutti e tre i progetti figurano all'ordine del giorno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Sì, onorevole Covacivich, ma sino ad ora si è chiesto di affrettare la discussione del solo disegno di legge numero 20. Si faccia una discussione unica!

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, i tre progetti sono congiunti. Quando si parla di un rinvio, si intende un rinvio della discussione di tutti e tre, non solo del disegno numero 20.

Ha domandato di parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Signor Presidente, voglio solo dire che noi del Movimento Sociale siamo d'accordo con la proposta Soggiu.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

II LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

24 FEBBRAIO 1956

la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. I fondi a disposizione per gli interventi sul credito agrario sono esattamente 500 milioni sul capitolo 136 del bilancio regionale del 1951 e altri 500 milioni sul capitolo 148 del bilancio del 1952. Da questi fondi sono stati stornati 200 milioni.

Ieri, a conclusione della discussione sui danni causati dal maltempo, nel concordare l'ordine del giorno che poi è stato approvato, era sorta la questione se si dovesse fare esplicito riferimento al disegno di legge numero 20 o se si dovesse parlare soltanto di interventi sul credito agrario. Si era poi convenuto che per raggiungere lo scopo di destinare i fondi giacenti in cassa per sanare la situazione venutasi a creare in seguito al maltempo era opportuno far riferimento ad un progetto di legge.

Ora si è sul punto di affrontare la discussione del disegno di legge numero 20 e degli altri provvedimenti legislativi concernenti il credito agrario. Ma, se non sbaglio, le Commissioni competenti avevano approntato un testo riassuntivo dei diversi provvedimenti. Effettivamente il testo delle Commissioni modifica un po' il testo originario del disegno di legge numero 20. Tuttavia questo provvedimento potrebbe essere approvato, dato che prevede la costituzione di un organismo che permette alla Regione Sarda di fare, nel settore della agricoltura, una politica creditizia a seconda delle contingenze e a seconda della necessità.

Come ho già detto, il disegno di legge numero 20, nel nuovo testo approntato dalle Commissioni, è, in effetti, una sintesi dei diversi progetti in materia di credito agrario. Ed io sono del parere che, sulla base del testo delle Commissioni, possa essere approvato un provvedimento legislativo che non solo tenga conto dei desideri dei diversi settori del Consiglio, ma che consenta anche di tener fede ai principi stabiliti ieri con l'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, pur

tenendo presente che è assolutamente urgente la approvazione di un provvedimento legislativo in materia di credito agrario, la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, dopo il disegno di legge numero 115 verranno discussi la proposta di legge numero 101 e il disegno di legge numero 111.

(Così rimane stabilito).

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Disciplina delle acque pubbliche ed impianti elettrici». (115)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disciplina delle acque pubbliche ed impianti elettrici». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Farò, signor Presidente e onorevoli colleghi, un brevissimo ed elementare discorso.

Io sono del parere che sia da accogliere il punto di vista che, sul disegno di legge in discussione, è stato espresso dalla Giunta e, in particolare, dall'Assessore ai lavori pubblici, così come sono da accogliere i rilievi, di natura tecnica e di natura giuridica, fatti dalla Commissione. Voglio però fare una osservazione di carattere generale. Obiettivamente devo notare — e nessuno se l'abbia a male — che la Regione Sarda va, di volta in volta, a seconda delle contingenze, approntando ed approvando dei provvedimenti legislativi particolaristici in una materia così importante come quella dell'ordinamento regionale.

Non voglio assolutamente vestirmi, come suol dirsi, delle penne del pavone, ma constatando le manchevolezze delle Norme di attuazione ho voluto presentare una proposta di legge che mira a dare organicità all'ordinamento regionale. Con questo, onorevoli colleghi, non voglio nè criticare i componenti della Commissione paritetica che ha, in passato, elaborato e proposto le Norme di attuazione, nè proporre una

sospensiva della discussione odierna per affrontare subito la discussione della mia proposta di legge. Mi guardo bene dal fare qualcosa di simile. Intendo soltanto sollecitare l'interessamento degli onorevoli colleghi perchè venga approntato un provvedimento legislativo tendente a completare e definire l'ordinamento regionale non solo nel settore burocratico, ma anche in quelli istituzionale e costituzionale.

Detto questo, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Noi comunisti concordiamo con quanto ha or ora affermato il collega Serra. In realtà sarebbe stato più utile un provvedimento per regolare tutta la materia...

SERRA (D.C.). Io ho sollevato la questione dell'ordinamento regionale in generale.

DESSANAY (P.C.I.). Sì, onorevole Serra; e noi troviamo giuste le sue osservazioni.

Giorni or sono, appena è terminata la discussione intorno alla impugnativa delle Norme di attuazione, noi abbiamo sostenuto che gran parte delle Norme di attuazione dovrebbe essere sostituita da leggi regionali, perchè le leggi regionali danno, ormai, la possibilità di attuare una seria struttura organizzativa dell'istituto autonomistico. Tuttavia, ora ci rendiamo conto delle urgenti necessità cui si vuole ovviare con il disegno di legge in discussione e siamo del parere che esso debba essere approvato.

Fatti strani sono avvenuti nel settore della disciplina delle acque pubbliche. La relazione della Commissione ne mette in evidenza uno recentissimo: quello che si è verificato recentemente con la concessione di derivazione del fiume Cedrino alla ditta Guiso-Gallisai di Nuoro da parte del Ministero dei lavori pubblici attraverso un decreto presidenziale. Il Ministero dei lavori pubblici ha invaso la sfera di competenza della Regione Sarda. E mi pare

che contro il decreto presidenziale di cui si è servito non sia stata proposta l'impugnativa.

Questo che ho citato è un caso particolare, che denuncia la esistenza di una situazione generale. Perchè casi del genere non abbiano a ripetersi, è necessario che la materia della concessione e della amministrazione delle acque pubbliche, che appartengono al demanio della Regione, debba essere regolata da una legge regionale. Non so se sia pertinente, ma, in questa circostanza, voglio ricordare alla Giunta la questione del Taloro. A che punto sta questa questione? Mi risulta che i termini della concessione sono scaduti, se non erro, a febbraio o marzo dell'anno scorso, e che la società concessionaria ha chiesto una nuova proroga. Io pregherei la Giunta di far sapere al Consiglio qualcosa a questo proposito, dato che sulla questione del Taloro la Regione aveva avanzato delle rivendicazioni, che ora non si possono lasciar cadere.

Detto questo, concludo affermando che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge in discussione e si augura che il Consiglio lo approvi all'unanimità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, anche il Gruppo socialista è favorevole all'approvazione del disegno di legge numero 115. Non potrebbe essere diversamente se si pensa alle preoccupazioni che il nostro Gruppo ha espresso, e durante la prima legislatura e durante quella attuale, a proposito del problema del Taloro e del Cedrino.

Detto questo, devo ancora dichiarare che noi socialisti facciamo nostre le considerazioni fatte or ora dal collega Serra per quanto riguarda la necessità di formulare un provvedimento legislativo organico onde far sì che la Regione possa camminare più speditamente sulla strada dell'autonomia senza ricorrere, di volta in volta, a progetti di legge particolari per rivendicare competenze che sono consacrate dallo Statuto speciale.

II LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

24 FEBBRAIO 1956

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Voglio solo dichiarare che il Gruppo monarchico, di cui io faccio parte, voterà a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero, relatore.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame mira soltanto ad evitare i conflitti nello esercizio delle funzioni amministrative relative alla concessione delle acque pubbliche. E' bene ricordare che, in materia, proprio con riferimento alla concessione delle acque del Talaro, lo stesso Ministero dei lavori pubblici ed il Tribunale supremo delle acque hanno riconosciuto che, dopo l'entrata in vigore dello Statuto, e soprattutto delle Norme di attuazione, la competenza a emanare i decreti di concessione è della Regione. In pratica, poi — forse un po' per seguire la via vecchia evitando sforzi mentali per trovare nuove soluzioni — nonostante il riconoscimento ufficiale, gli organi ministeriali competenti secondo la legislazione statale ad emanare provvedimenti del genere hanno ritenuto che fosse da applicare la regola già invocata in altri casi per cui fino a quando non esista una legislazione regionale non è possibile alla Regione esercitare funzioni amministrative.

Giustamente l'Amministrazione regionale si è preoccupata di impedire che continui lo svolgersi della attività amministrativa degli organi dello Stato nelle materie attribuite alla competenza legislativa della Regione. Si è così iniziata la elaborazione del provvedimento legislativo in esame, che, anche dopo le poche modifiche della Commissione, si informa al principio della assunzione, anche nelle materie che ancora non sono state oggetto della legislazione regionale, delle funzioni amministrative da parte della Regione. Un provvedimento le-

gislativo di questo genere, che indichi gli organi regionali che devono emanare i provvedimenti amministrativi un tempo di competenza statale, che fissi l'*iter* cui questi provvedimenti debbono attenersi, dovrebbe essere sufficiente a superare le attuali difficoltà. Esso, inoltre, risolverebbe il problema della esatta interpretazione dell'articolo 57 dello Statuto, per il quale, nelle materie attribuite alla competenza della Regione, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi regionali, si applicano le leggi dello Stato.

Le modifiche che al disegno di legge in esame sono state apportate dalla Commissione tendono ad evitare i pericoli cui, nel testo della Giunta, può dar luogo il richiamo a talune disposizioni di legge ritenute incostituzionali, in modo particolare l'articolo 13 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, per il quale, nella concessione delle acque, la Regione deve preventivamente accordarsi con lo Stato. La Commissione ha messo in evidenza come una norma di questo genere sia concettualmente incompatibile con le competenze e dello Stato e della Regione. E' chiaro, infatti, che l'intesa preventiva di cui all'articolo 13 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, anzichè servire a perfezionare l'atto di concessione, potrebbe servire a renderlo illegittimo, in quanto interviene nella decisione un soggetto giuridico incompetente.

Così come è stato modificato dalla Commissione, il disegno di legge numero 115 non può dar luogo ad inconvenienti di sorta. E' augurabile però che la Regione riveda globalmente il problema delle sue competenze amministrative ed emani norme definitive sulla materia. In sede di Commissione, taluno ha espresso il desiderio di passare senz'altro alla elaborazione di un disegno di legge a carattere generale; però, poichè la Giunta segnalava l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge numero 115 al fine di evitare nuove invasioni dello Stato nella sfera delle competenze amministrative della Regione, la Commissione ha creduto opportuno suggerire al Consiglio di approvare il

disegno di legge in modo da consentire, sul problema generale, uno studio approfondito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, voglio rispondere all'interrogativo posto dall'onorevole Dessanay e dare alcune delucidazioni sul disegno di legge in esame, lasciando all'Assessore ai lavori pubblici il compito di esprimere il parere della Giunta.

Quest'estate una lettera del Ministero dei lavori pubblici avvertiva la Giunta che le piccole e medie concessioni venivano riservate alla competenza della Regione, mentre il Ministero si riservava di dare disposizioni per le concessioni più importanti. Questa lettera ha segnalato subito un pericolo. La concessione del Taloro — una delle poche concessioni a fini idroelettrici veramente importanti — forse stava per essere rinnovata.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Era forse scaduta?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Stava per scadere.

Immediatamente la Giunta ha tentato di evitare il rinnovo della concessione. Con una lettera al Governo centrale la Giunta dichiarava che la Regione non intendeva permettere che si ripettesse quanto era avvenuto in passato. La Presidenza del Consiglio aderiva senz'altro a questo nostro punto di vista e il Ministero dei lavori pubblici veniva messo al corrente della questione. In seguito all'atteggiamento della Giunta regionale, la pratica del rinnovo della concessione del Taloro è stata accantonata. Quando la società Campana chiese il rinnovo della concessione, insorse il consorzio del medio Tirso e la Regione, con una lettera alla Presidenza del Consiglio, avvertì che assolutamente non si doveva procedere al rinnovo, poiché già era pronto un disegno di legge per avocare alla Regione il diritto di concessione in materia di grandi impianti idroelettrici.

In seguito a questa comunicazione, il Governo, come risulta da una sua recentissima lettera, si è dichiarato disposto, in attesa della approvazione della legge regionale, a sospendere ogni decisione riguardante il Taloro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Io non dirò che poche parole, signor Presidente.

La Giunta è d'accordo sia sul contenuto della relazione della prima Commissione, sia su quanto è stato espresso in quest'aula dagli onorevoli Serra e Soggiu. Anzi la Giunta auspica che la proposta, che chiamerò architettonica, dell'onorevole Serra possa trovare sollecita attuazione.

Le ragioni che hanno indotto la Giunta a presentare con urgenza il disegno di legge numero 115 sono indicate nella sua relazione: prima fra tutte il verificarsi di violazioni da parte dell'Amministrazione statale dell'articolo 6 del nostro Statuto. Il disegno di legge in esame è sortito dalla preoccupazione autonomistica di salvaguardare i diritti della Regione. Maggiore esperienza e studi più approfonditi richiederà una legge che disciplini l'intera materia dell'esercizio delle funzioni amministrative della Regione. Per il momento, a norma dello articolo 6 dello Statuto speciale, con il disegno di legge numero 115 si indicano gli organi amministrativi della Regione che devono esercitare le funzioni amministrative inerenti alla disciplina delle acque pubbliche e degli impianti elettrici.

La Giunta è d'accordo sulla soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge. Le perplessità che sono state espresse nella relazione della Commissione e che sono state riprese oggi da alcuni oratori, infatti, sono anche della Giunta. Con l'articolo 2, si mirava, principalmente, a tutelare il principio dell'intervento dello Stato, cioè della validità degli interventi da parte dello Stato in materia finanziaria. In effetti,

II LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

24 FEBBRAIO 1956

però, per perseguire questo fine basta l'articolo 57 dello Statuto speciale. Pertanto la Giunta, come ho già detto, è favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo proposto dalla prima Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, Segretario:

Art. 1

Le funzioni amministrative in materia di acque pubbliche e di produzione di energia elettrica, spettanti alla Regione in virtù dell'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con L. C. 28 febbraio 1948, numero 3, sono esercitate:

- a) - dal Presidente della Giunta nei casi in cui le leggi dello Stato prevedono la competenza del Capo dello Stato;
- b) - dall'Assessore ai lavori pubblici nei casi in cui le leggi dello Stato prevedono la competenza del Ministro dei lavori pubblici;
- c) - dall'Assessore alle finanze nei casi in cui le leggi dello Stato prevedono la competenza del Ministro delle finanze.

Alla competenza consultiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici è sostituita quella del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici istituito con legge regionale 28 giugno 1950, numero 34.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la soppressione dell'articolo 2. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Disciplina delle acque pubbliche ed impianti elettrici».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	42
maggioranza	22
favorevoli	40
contrari	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cardia - Casu - Cerioni - Colia - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Floris - Frau - Giua Elio - Ibbà - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Milia - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 28 febbraio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956